

Il Monumentale.

Centocinquanta anni di storia di Milano.

Alessandra Ubertazzi



COMUNE DI MILANO

Assessorato ai Servizi Funebri e Cimiteriali

GABRIELE ALBERTINI

Sindaco

GIULIO GALLERA

Assessore ai Servizi Funebri e Cimiteriali

DARIA MAISTRI

Direttore Centrale Decemntarmento e Autorizzazioni

LUIGI VALENTINO BALLADORE

Direttore del Settore Servizi Funebri

Redazione.

Paola Cossandi

Marco Panzeri

Barbara Valsecchi

Progetto grafico e iconografia.

Paola Cossandi

Tutte le opere sono state riprodotte per gentile concessione degli archivi proprietari. Sono stati rintracciati per quanto possibile tutti i detentori di *copyright*; l'editore si scusa per eventuali omissioni e resta a disposizione degli aventi diritto.

Tutti i diritti riservati: sono vietati la riproduzione e l'adattamento, parziali o totali, con qualsiasi mezzo, senza preventiva autorizzazione scritta del detentore del *copyright*.

*Uom, se' tu grande, o vil?
Muori, e il saprai.*

da *Rime* di Vittorio Alfieri.

Ringraziamenti.

Questo libro è frutto della disponibilità del Comune di Milano alla divulgazione della cultura milanese e della volontà dell'assessore Giulio Gallera che ha saputo porsi come committente preciso e costruttivo identificando fin da subito una chiave di lettura originale del rapporto tra Monumentale e città, lasciando, tuttavia, la massima libertà nello svolgimento del lavoro. A lui devo un ringraziamento particolare nella speranza che il risultato finale corrisponda alle sue aspettative, almeno quanto ha sorpreso le mie.

Nelle diverse fasi del lavoro, sono stati coinvolti numerosi enti e sono state contattate molte persone che volentieri hanno partecipato con noi a questa avventura, entusiasmandosi e aiutandoci nella verifica dei contenuti e nella scelta delle immagini. In particolare, gli archivi storici della città di Milano del Castello e Bertarelli che abbiamo coinvolto per la parte generale del libro, tanto quanto per le ricerche sui personaggi prescelti; per alcuni di questi abbiamo intessuto rapporti virtuosi con strutture dedicate, che sono stati determinanti per la qualità specifica dei testi e dell'iconografia relativa: l'Archivio della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, lo studio Achille Castiglioni, l'Archivio Storico Pirelli, l'Archivio Telesma e il Fondo Dal Fabbro per i fratelli Forlanini, l'Archivio della Società di Incoraggiamento d'Arti e Mestieri di Milano per la famiglia Kramer e il Balilla Registro Italiano per Antonio e Alberto Ascari.

Sommario

Prefazione di Giulio Gallera.

Premessa di Alessandra Ubertazzi.

Il contesto sociale.

- 1 Il contesto sociale e demografico pre-unitario.
- 1 I sindaci di Milano: da Beretta a Vigoni.
- 4 La crescita demografica e gli inizi dello sviluppo industriale.
- 4 L'espansione industriale.
- 7 I trasporti.
- 9 L'urbanistica.
- 11 L'architettura.
- 13 L'istruzione.
- 14 La cultura e la società
- 15 La scapigliatura.
- 15 Il teatro milanese e i luoghi d'incontro.
- 17 Le esposizioni e le fiere.

La costruzione del Cimitero Monumentale di Milano.

- 21 Il contesto urbano ed il disegno del centro storico.
- 23 I concorsi per il Cimitero Monumentale.
- 25 Il Progetto dell'architetto Maciachini.
- 29 Il Famedio.
- 30 Le sepolture.
- 33 Il Crematorio.

I personaggi pubblici.

- 35 I personaggi pubblici.
- 36 Antonio e Alberto Ascari.
- 38 Antonio Beretta.
- 40 Camillo e Arrigo Boito.
- 42 Giannino Castiglioni.
- 44 Giuseppe Colombo.
- 46 Carlo Maciachini.
- 48 Anna Radius Zuccari.
- 50 Anna Solera Mantegazza.
- 52 Giuseppe Sommaruga.
- 54 Arturo Toscanini.

Gli imprenditori.

- 56 Planimetria del Cimitero Monumentale
- 57 Gli imprenditori.
- 58 Famiglia Bocconi.
- 60 Davide Campari.
- 62 Carlo Erba.
- 64 Carlo e Enrico Forlanini.
- 66 Alberto Keller.
- 68 Famiglia Kramer.
- 70 Arnoldo Mondadori.
- 72 Angelo Motta.
- 74 Giovanni Battista Pirelli.
- 76 Eugenio Villoresi.

- 79 Glossario.
- 83 Bibliografia.
- 85 Linkografia e iconografia.

Prefazione.



La storia di una città e di coloro che l'hanno resa grande non è scritta solo nelle pagine dei libri, o ritratta nei quadri e nelle fotografie che ne ricostruiscono fedelmente le epoche e i protagonisti. Tutto ciò sopravvive al trascorrere del tempo anche altrove: nei suoi musei, nei suoi monumenti, nei suoi luoghi del ricordo e della commemorazione. A Milano ve ne sono molti, ma uno in particolare li rappresenta pienamente: il Cimitero Monumentale.

Museo a cielo aperto, ricco di sculture e di architetture di pregio, in particolare nel Famedio, il pantheon dei Milanesi, il Monumentale è il luogo dove recarsi per conoscere quali famiglie hanno contrassegnato la vita della città dalla fine dell'Ottocento ad oggi. La ricerca non è difficile: ogni passo nei viali alberati del Monumentale conduce alla scoperta di un nome celebre: Bocconi, Motta, Branca, Campari, Erba, De Angeli, Dompé, Falk, Marelli, Pirelli, Mondadori, Feltrinelli, Hoepli, Sonzogno, Treccani; si potrebbe continuare con una lista lunghissima...

Alle famiglie si uniscono coloro che, milanesi di nascita o d'adozione, sono sepolti nel Famedio (Alessandro Manzoni, Carlo Cattaneo, Carlo Forlanini, Salvatore Quasimodo, Leo Valiani, Giorgio Gaber, Giuseppe Meazza, Paolo Grassi, Don Luigi Giussani, Aldo Aniasi e altri ancora) e chi, tra gli illustri e i benemeriti è ricordato con un'incisione sulle stele nella

parte superiore del Famedio: Indro Montanelli, Gino Bramieri, Giorgio Strehler, Renata Tebaldi, Maria Callas, Filippo Turati, Anna Kuliscioff, solo per ricordarne alcuni.

Il Monumentale, tuttavia, non è solo luogo della storia di Milano ma anche patrimonio di arte e cultura: centinaia di architetti e scultori, dal 1866 ad oggi, hanno rappresentato e scolpito statue, gruppi scultorei ed edicole, interpretando il desiderio di solennità delle famiglie committenti e della città: da Carlo Maciachini, che progettò il cimitero a tutti gli altri, tra cui i celebri Enrico Butti, Medardo Rosso e Adolfo Wildt, Giannino Castiglioni, Giò Ponti e Lucio Fontana, Giacomo Manzù, Giò e Arnaldo Pomodoro.

Il Monumentale ha conservato e celebrato così la storia dei grandi di Milano e il libro che vi presento, dedicato a questo luogo, ne ha voluto narrare soltanto alcuni capitoli. Non vi troverete però di fronte ad una semplice guida, ma ad un grande racconto, composto dalle storie di venti casi tra personaggi e famiglie. Le loro vicende si sono intrecciate un tempo e s'intrecciano ancora oggi nella vita della città. Le scoprirete nelle pagine di questo libro, in un nuovo percorso fatto di immagini, di aneddoti e di ricordi.

Giulio Gallera.

Assessore ai Servizi Funebri e Cimiteriali

Premessa.

Un lungo muro separa la città dal (cimitero) Monumentale di Milano. All'ingresso principale una grandiosa architettura segnala che, al di là del solenne muro, c'è qualcosa che non può passare inosservata e che, al contrario, merita di essere notata.

Con ogni probabilità, quando il Monumentale di Milano è stato pensato e progettato dall'architetto Maciachini, (vincitore del concorso apposito, bandito dall'amministrazione milanese nel 1862) l'architettura "monumentale" di questo luogo era relazionata sia all'importanza rivestita allora dal culto dei morti, sia alla volontà specifica di autocelebrazione delle persone e delle famiglie che hanno voluto, ad ogni costo, esservi sepolte.

Tre, erano, infatti, alla fine dell'Ottocento, le condizioni di rilievo sociale dei milanesi: *un palco alla Scala, un tavolo al Biffi, e un posto al Monumentale...*

Se, tuttavia, oggi il culto dei morti sembra essere meno evidente nei comportamenti sociali a grande scala, una certa maturazione generale di fronte alla storia e all'arte, sospinge gli amministratori più attenti alla esigenza morale di valorizzarle nelle reciproche specificità, e li stimola a renderle intelligibili e note a tutti.

Nello specifico, il Monumentale di Milano è, infatti, e prima di tutto, un cimitero d'arte e un condensatore di storia. Lungo le strade, a contorno delle piazze che alludono, ad una vera e propria città dei

morti, si innalzano opere accomunate, non solo, dal loro significato profondo di sepolture, ma anche, dall'intreccio virtuoso tra scultura e architettura che dialogano tra loro sfruttando differenti materiali e colori di cui, al Monumentale, è offerta una infinita gamma.

Varcata la soglia, superato il confine, che sembra predisporre gli animi al silenzio del rispetto o della preghiera, ma anche della contemplazione, ci si immerge in un paesaggio urbano davvero particolare.

Sui cimiteri di cultura occidentale si è detto molto: in Italia sono circa 15.000 di cui una gran parte a carattere per così dire "monumentale"; per quello di Milano mi sembra che la qualifica sia oltremodo corretta specialmente se si ricorda che nella parola "monumento" è implicito il concetto di "monimento" o monito, volendo immaginare che quelle migliaia di sepolture delle quali alcune tanto interessanti dal punto di vista artistico, vogliono comunicare qualcosa di importante: vogliono sopravvivere al tempo ed essere di indirizzo al futuro, ricordando persone e fatti che non ci sono più ma che sono accomunati dall'essere appartenuto e dall'aver partecipato attivamente alla storia di Milano.

Inoltre, soltanto al Monumentale di Milano è possibile stupirsi di fronte alla geniale idea di condensare nel Famedio e cioè in uno spazio unico, le memorie di personaggi illustri o benemeriti e di

celebrarne il ricordo non solo in quanto singoli, ma in quanto moltitudine eccellente in intelligenza o sensibilità, scienza, operosità o filantropia.

Il Monumentale è, infatti, un luogo di raccolta, un contenitore di storie tutte accomunate dalla appartenenza dei protagonisti (anche adottivi) alla città di Milano: anche attraversandolo distrattamente, si percepisce, come in nessun altro luogo, il senso del destino comune e si viene sopraffatti dall'orgoglio di vivere in una città che è molto più straordinaria di quanto abitualmente chi la percorre ogni giorno, sincronizzandosi al suo ritmo vitale, è portato a pensare.

Dalla contemplazione dello spettacolare "museo a cielo aperto" e dalla atmosfera contagiosa che proviene dalle stanze del Famedio scaturisce l'immagine quasi speculare della città di Milano in cui, alle famiglie con i relativi monumenti, corrispondono palazzi, storie e ricordi di eventi mondani, agli scienziati fanno eco dipartimenti universitari intitolati alla loro memoria, agli imprenditori è dovuto il ruolo che Milano ancora oggi ricopre nel panorama internazionale, agli artisti e architetti corrispondono opere grandiose, mentre i benefattori sono ricordati con enti morali e targhe di gratitudine sparse in ogni angolo della città.

Leggendo queste pagine, anche il solo camminare per le strade cittadine diviene consapevole di quanto è successo prima

per quelle stesse strade che si animano di vite parallele. I personaggi di cui si racconta la vita diventano l'occasione per sottolineare il legame, non scontato, ma certamente evidente tra la città di Milano e il Monumentale quale luogo privilegiato di identità urbana e spazio riassuntivo della storia locale e della cultura materiale, nonché album dei ricordi, dell'evoluzione dei costumi, dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri.

Naturalmente, non tutti i personaggi hanno meritato, per quanto fatto in vita, un posto nel Famedio, ma moltissimi sono quelli rintracciabili sulle epigrafi di cui è possibile, raccontandone la storia, tracciare un profilo quasi fisico lungo le strade milanesi; e come in una sorprendente caccia al tesoro sul terreno dell'intera città di Milano, si sono mossi i primi passi che hanno portato alla nascita di questo libro; esso rappresenta, oltre che l'occasione di rendere merito all'amministrazione di avere, ancora una volta, posto attenzione privilegiata al Monumentale, solo un piccolo esempio di un *modus operandi* che privilegia le connessioni (tra Monumentale e città, ma anche tra passato, presente e futuro) e la complessità (vite parallele che si incontrano qua e là, esperienze e professionalità diverse che concorrono verso un obiettivo comune), che sono il tratto tipico della cultura urbana dei nostri giorni.

Le venti persone di cui si parla in questo primo volume sono senz'altro poche, rispetto a quante, pur essendo ricordate al Monumentale, sembravano degne di

interesse.

Si è concordato con gli amministratori di operare, malgrado tutto, una prima selezione, raccontando la vita e le opere di quelle persone che si sono distinte per aver contribuito allo sviluppo economico e imprenditoriale della città di Milano (gli *Imprenditori*) e, parallelamente, citando quelle altre che sono state determinanti, con la loro intelligenza creativa, nel creare gli scenari politici perché Milano diventasse effettivamente la capitale morale e economica che noi, milanesi e non, oggi le tributiamo (i *Personaggi pubblici*).

La chiave di lettura proposta identifica il Monumentale come un punto di partenza insolito per scoprire la città di Milano, nell'ipotesi di una forma di turismo particolarmente attenta e curiosa: le diverse sepolture, che sono anche gloriose opere di artisti e marmisti scultori o di architetti di spessore, possono essere lette e quasi re-interpretate, se si conosce meglio la persona o la famiglia cui si riferiscono, approfondendo il lato più umano.

Al contempo, molti luoghi e molte architetture, come anche molti nomi di luoghi urbani si rivelano interessanti se si segue il sottile filo che li fa corrispondere ad un volto, ad una storia e ad un monumento: così è che la città si specchia nel Monumentale e viceversa...

Alessandra Ubertazzi.